

# «Capovilla, sacerdote degli umili Criticava il carrierismo in politica»

Marco Boato, in una raccolta, ricorda la figura del cardinale e amico

**TRENTO** Uscirà a fine mese per le Edizioni Messaggero Padova «Loris Capovilla. Umiltà e dialogo», una raccolta antologica dei testi di monsignor Capovilla (1915-2016), segretario particolare di papa Giovanni XXIII. Nominato cardinale da papa Francesco nel 2014, all'età di 98 anni, è stato fino alla morte il più anziano cardinale della Chiesa cattolica. Curatore dell'opera è Marco Boato, ex-parlamentare e attivista del movimento studentesco trentino alla fine degli anni '60, amico personale di Capovilla, che fu il suo padre spirituale.

**Marco Boato, come è nato il progetto di questa antologia?**

«Don Loris è morto il 26 maggio, io gli sono stato vicino e l'ho accompagnato fino all'ultimo respiro. Il 29 maggio al Festival biblico di Vicenza fra Fabio Scarsato e Alberto Vela mi hanno visto molto commosso e mi hanno subito chiesto di preparare in tempi brevi un testo antologico, che facesse emergere la straordinaria personalità di Don Loris. Per me è stata una forte esperienza di elaborazione del lutto».

**Siete stati amici per 64 anni: ha un ricordo o un episodio particolare da raccontare?**

«Gli episodi sarebbero moltissimi. Mi tornano in mente tutte le volte in cui raccontava l'incontro con persone umili, semplici e povere: si commuoveva fino alle lacrime. E ricordo anche la sua emozione nel rievocare l'ultimo incontro a Gallarate col cardinale Carlo Maria

Martini, più giovane di lui ma ormai prossimo alla morte».

**Nel periodo in cui lei è stato parlamentare avete mai discusso di politica? Cosa pensava della sua professione e della sua esperienza giovanile in Lotta Continua e nel movimento studentesco?**



**L'ex parlamentare  
Era un uomo dalle idee  
apertissime. Fu  
entusiasta dell'elezione  
di papa Francesco**

«Sia nelle lettere sia nei colloqui personali o telefonici si parlava di tutto. Era un uomo e un sacerdote dalle idee apertissime: guardava sempre alto e lontano. Ricordo la sua grande stima, per citare solo due esempi molto diversi, per Giuseppe Dossetti e per Michail Gorbaciov, che incontrò anche personalmente a Bergamo. Era molto critico rispetto al carrierismo e alle degenerazioni del-

la politica ed era molto comprensivo rispetto alle aspirazioni di cambiamento delle giovani generazioni, anche quando non ne condivideva le estremizzazioni, che giustificava con la giovane età».

**Quale è stato il rapporto tra monsignor Loris Capovilla e papa Francesco?**

«Capovilla fu subito entusiasta dell'elezione di papa Bergoglio. Mi disse che in lui vedeva rivivere la stagione di papa Giovanni, lo spirito conciliare, la "Chiesa dei poveri" aperta alle periferie del mondo e dell'umanità. Il lunedì di Pasqua dopo la sua elezione, papa Francesco gli telefonò personalmente e l'anno dopo, con sua grande sorpresa, lo nominò cardinale. Gli fu vicino anche negli ultimi giorni prima della morte».

**Il «testimone dell'era giovannea», «l'uomo del dialogo con tutti», «l'evangelista di papa Giovanni»: come dovrebbe essere ricordato Capovilla?**

«Come un uomo e un sacerdote, poi vescovo e cardinale, che, tenendo viva la memoria del papa di cui fu segretario particolare ed esecutore testamentario, non ha mai vissuto di sterili nostalgie, con la testa rivolta al passato. Con Giovanni XXIII ripeteva: "Non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio" e "tantum aurora est", siamo appena all'inizio del nostro cammino».

**Andrea Bontempo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA